

RASSEGNA STAMPA

Il Manifesto/Alias - 22 Settembre 2007

“LA LINEA”

"Angelo nero", dedicato allo scomparso Bob Berg, è un brano folgorante: il sax gemente di Maurizio Giammarco suona un tema geometrico, perfetto nella sua melodia quanto impregnato di un'inquietante tensione. E' il piano, soprattutto, a sostenere e guidare il sassofonista, il piano erudito e ispirato di Carlo Mezzanotte. Meriterebbe maggiore notorietà questo artista romano, membro a suo tempo degli Indaco. Lo penalizza, forse, l'ampiezza di interessi musicali e la vastità di linguaggi che padroneggia (un merito, peraltro). Intanto Mezzanotte sa esprimersi compiutamente nel mainstream jazz e lo dimostra con il saettante "Overbop"; va subito oltre e basta ascoltare la versione per tastiere e batteria della monkiana "Evidence". Altro fattore di interesse è proprio il fatto di avere coltivato con creatività l'elettronica in tempi di grande rimozione ("Asteroidi"). Mezzanotte ha, inoltre, un ottimo background classico che emerge nell'incipit di "La linea" come nel chiaroscuro "Da nord".

Luigi Onori

Keyboard Magazine (USA) - Settembre 2006 (estratto)

“LA LINEA”

L'ultimo album del pianista e compositore Carlo Mezzanotte, "La Linea" (YVP Music) è allo stesso tempo jazzistico, progressive, ed elegantemente complesso nel suo respiro compositivo di sapore classico: pensate a Maria Schneider e al Pat Metheny Group, con l'aggiunta di un po' di T Lavitz. Un album che piace a tutta la redazione di "Keyboard".

Un lavoro brillante: scrittura fenomenale, esecuzioni stellari, registrato meravigliosamente e missato con evidente amore.

Stephen Fortner - Dave Bryce

Musica Jazz - Maggio 2007 (estratto)

“LA LINEA”

Con l'etichetta che porta la sua sigla, da ventitrè anni il produttore tedesco York Von Prittwitz rivolge ampi sguardi sul jazz italiano, inserendo importanti dischi nel catalogo (del solo Pieranunzi, una buona dozzina), con un generale livello tra buono e buonissimo, e con un notevole impegno dei leader anche nella scrittura.

"La Linea" vede come leader il pianista e tastierista Carlo Mezzanotte, dalla lunga attività anche in lavori per teatro e film. E' con piacere che in due brani del disco ritroviamo Umberto Fiorentino, chitarrista ai vertici, negli anni Ottanta, in Lingomania ma poi un po' nascostosi a favore della didattica. Tra gli ospiti è anche un altro grande dello storico gruppo, Maurizio Giammarco.

In questo CD, terzo del suo gruppo Syntaxis, il leader alterna i musicisti a disposizione ma rispettando i suoi arditi orientamenti, che comprendono l'elettronica sperimentale.

Gian Mario Maletto

(segue)

Catfish Jazz (Giappone) - Marzo 2007 (estratto)

“LA LINEA”

Carlo Mezzanotte, già leader di diversi gruppi in Italia e collaboratore di musicisti americani, presenta il terzo album del suo gruppo Syntaxis, attivo fin dal '94. In questo CD sviluppa un suono che partendo dai Weather Report tocca varie fasi dell'esperienza jazzistica: La traccia 8 è dedicata a John Coltrane, la 7 a Bob Berg scomparso da poco, e la traccia 9 è una sorprendente versione di "Evidence" di Monk.

Carlo non è solo un ottimo tastierista ma anche un eccellente pianista acustico, che fa buon uso degli insegnamenti di Mike Melillo di cui è stato allievo, oltre che dei suoi studi classici.

Ladyzine - Luglio 2006

“LA LINEA”

Syntaxis formazione ideata e guidata da Carlo Mezzanotte dà alla luce La Linea. Una nuova uscita discografica che fa guadagnare punti al circuito jazzistico romano ed italiano.

Un lavoro dove Carlo Mezzanotte consolida la sua posizione di pianista, compositore e didatta affermato, circondandosi di musicisti che interpretano con efficacia il linguaggio musicale espresso nel progetto.

Possiamo, infatti constatare tra le note di copertina chi abbia apportato il proprio contributo alla realizzazione di questo progetto, che pur conservando una matrice jazzistica strizza l'occhio a sfumature stilistiche provenienti da altri stili.

In studio con Carlo, oltre ai musicisti già presenti nella precedente pubblicazione di Sintaxis, Massimiliano Rosati: chitarre, Valerio Serangeli: basso, Stefano Pacioni: batteria, troviamo alcuni personaggi autorevoli: Liliana Gimenez: voce, Umberto Fiorentino: chitarra e per concludere il basso irruento di Dario Deidda ed il sax di Maurizio Giammarco, che con la sua voce decisa e coinvolgente cavalca le composizioni di Carlo contribuendo in maniera considerevole a caratterizzare quest'opera.

Dieci tracks, di cui otto originali, uno di Monk ed una rielaborazione rovente, tutta Syntaxis, di Giant Steps di J. Coltrane.

I brani sono pubblicati da un'etichetta tedesca, la YVP Music: questo fa onore al jazz italiano che ancora una volta si vede aprire le porte al mercato internazionale. In sintesi “La linea” è da considerare un lavoro brillante, realizzato con energia, con dovizia ed estrema sensibilità musicale sia per quanto concerne le composizioni che gli arrangiamenti, inoltre è realizzato con professionalità e maestria anche dal punto di vista dell'esecuzione musicale.

Non è nel mio stile recensire un cd descrivendolo brano per brano. L'ascolto della musica e le sensazioni che proviamo nel farlo sono cose soggettive, tuttavia c'è una cosa che vorrei dire: complimenti Syntaxis!

E per chi leggerà queste righe una raccomandazione: Non fate mancare questo cd nella vostra collezione.

Paolo Patrignani

Jazz Convention Italia - Luglio 2006 (estratto)

“LA LINEA”

Lo sfaccettato mosaico sonoro del pianista e tastierista Carlo Mezzanotte si svolge tra jazz elettrico e jazz acustico con gioioso sciorinare nel CD "La Linea".

Sulla base del calzante ed energico sospingere di Valerio Serangeli al basso e di Stefano Pacioni alla batteria, Mezzanotte al pianoforte delinea rigogliosi flussi in divenire, carichi di sentimento e di atmosfera, per poi irradiarsi in avvincenti pennellate d'alea; le sue tastiere sciamano esuberanti con prontezza e stile.

Il CD si arricchisce del contributo di Maurizio Giammarco al sax alto, intriso di feeling e di verve, e di quelli di Massimiliano Rosati con la sua bruciante continuità, e di Umberto Fiorentino, con il suo penetrante protendersi, entrambi alla chitarra elettrica; non è da meno Dario Deidda al basso.

Giordano Selini

(segue)

Doctor Bebop - Marzo 2007

CONCERTO TRIO – sala concerti SPMT

Possiamo andare ad ascoltare jazz nella formula del piano trio ed aspettarci (saturi come siamo di Jarrett, Bill Evans, Kenny Barron etc.) qualcosa di inatteso ? Non dico di rivoluzionario ma di sorprendente per gusto, atmosfere differenti, scelte tematiche, armoniche, citazioni ? Insomma è ragionevole ascoltare "Love for sale" senza pensare : "ecco il solito standard, patinato e professionale". Eppure a volte succede, ed è quanto è successo a chi ha ascoltato il trio di Carlo Mezzanotte sabato sera in una sala del ristrutturato mattatoio (a Roma) per un concerto organizzato dalla Scuola Popolare di Musica di Testaccio.

Si è iniziato e finito con un piano solo, per passare attraverso composizioni originali del leader a standard (Porter e Rodgers), rivisti e "scarnificati" senza pietà, a De Andrè e Bruno Lauzi. Su tutti il blues finale, composizione originale, dalle manifeste atmosfere monkiane con all'interno citazioni di Monk fatte sempre senza cadere nel cattivo gusto o nel banale, pericolo sempre in agguato quando, quale che sia il modo, ci si avvicina a Monk. E se Monk è a mio parere un infallibile metro di giudizio sulla maturità artistica, Carlo Mezzanotte supera a pieni voti l'esame, tra atmosfere che, pur cercando di innovare, non tradiscono la grande tradizione del piano trio, da Evans a Jarrett, da Corea a Mc Coy Tyner.

Per chi ha preferito questo concerto a Sanremo un innegabile assaggio di vera musica. Per chi è rimasto a casa si spera in una prossima replica.

Amedeo Galassi

CHITARRE - Marzo 2001

"CIELI DIVERSI"

Dopo circa quattro anni di silenzio, ritorna sul mercato Carlo Mezzanotte con un album tutto da ascoltare. Pianista e tastierista eclettico, ma soprattutto compositore molto personale, da anni Carlo Mezzanotte si muove con disinvoltura nel campo del jazz, senza però trascurare realtà musicali come la fusion o la ethno world music (è infatti uno dei membri più attivi degli Indaco a fianco di Rodolfo Maltese & Co.)

Il nuovo lavoro riconferma una ricerca musicale che punta molto sull'aspetto compositivo ed ancor più sul feeling inteso come happening, all'interno di ogni singolo pezzo. Nello spazio di nove brani Carlo insegue sonorità futuristiche che donano ai temi di partenza un fascino tutto particolare, forse in sintonia con vaghe atmosfere holdsworthiane o comunque con una certa fusion made in L.A. In questo senso, brani come "Big Land" o "Papa Z" faranno felici gli appassionati di un tipo di chitarrismo avvincente e frenetico, complice la tecnica di uno strumentista preparato come Massimiliano Rosati che raggiunge dei vertici davvero coinvolgenti in "Chickmate"; dal canto suo Mezzanotte regala delle intro molto toccanti in "Canto de los Recuerdos" e "Ciel Diversi", per poi sbizzarrirsi in una serie di brillanti improvvisazioni. Da segnalare l'ottima intesa con la sezione ritmica di Valerio Serangeli al basso e Stefano Pacioni alla batteria, che contribuisce ad imprimere un groove molto deciso. Toccante la performance vocale di Liliana Gimenez, sicuramente all'altezza di molte interpreti più affermate, in "Cercatore", un brano dalla melodia struggente.

Arrangiato dallo stesso Carlo Mezzanotte, il disco ha superato diverse difficoltà in fase di pubblicazione. Un motivo in più per premiare con un ascolto attento il lavoro di un musicista coerente e coraggioso.

Mauro Salvatori

(segue)

BLACKIN RADIO (Luigi Onori)

“CIELI DIVERSI”

Un pianismo enciclopedico e virtuoso, una riuscita ricerca di suoni tastieristici, uno spiccato senso della composizione e dell'arrangiamento, una ben dosata confluenza di elementi acustici ed elettrici sono le caratteristiche di questo album, il secondo per il gruppo guidato dal musicista romano Carlo Mezzanotte. Oltre al leader (al piano e alle tastiere) sono presenti Massimiliano Rosati (chitarra), Valerio Serangeli (basso), Stefano Pacioni (batteria), Alberto Di Giacomo (percussioni); la tromba di Claudio Corvini appare in "FFF" mentre la voce di Liliana Jimenez è basilare nell'ispirata canzone "Cercatore" che chiude il Cd.

"Cieli Diversi" ha una solida struttura generale e percorre due linee parallele di ricerca: una squisitamente pianistica che risente della lezione classica e contemporanea europea quanto del jazz; l'altra intimamente tastieristica e riprende suggestioni e poetiche della stagione del jazz-rock, troppo presto liquidata e rimossa. "Big Land" e "FFF" riannodano fili che partono dai Weather Report e dai Miles Davis ultima stagione; "Papa Z" allude a Joe Zawinul mentre "Chickmate" richiama volutamente Chick Corea. Su questi capisaldi, l'album affascina per l'alternanza di dimensioni elettriche ed acustiche. In "Cieli Diversi" è il solo piano a dominare una scena ingombra di inquietudini sonore contemporanee; in altri episodi le due dimensioni si fondono, come in "One More Step". "Canto de los Recuerdos" ed "Aria bruciata". Ben incanalati in partiture complesse, i collaboratori di Mezzanotte si plasmano sulla sua filosofia sonora ed insieme realizzano un album di intrinseca poeticità, lontano dagli accademismi e dal mainstream.

Luigi Onori (giornalista e critico musicale per Musica Jazz, Il Manifesto etc.)

MUSICA JAZZ - Maggio 2001 (estratto)

“CIELI DIVERSI”

Il secondo album del gruppo Syntaxis propone una musica interamente scritta dal leader, le cui fonti di ispirazione sono da ricercarsi in diversi artisti del jazz elettrico. Esplicite sono le dediche a Corea e Zawinul (Chickmate e Papa Z) e ben costruite le composizioni, in cui il leader passa con disinvoltura dal pianoforte alle tastiere, coadiuvato dalla chitarra di Massimiliano Rosati, dal basso di Valerio Serangeli e dalla batteria di Stefano Pacioni. E il programma è variegato, tanto da ricordare più un'esibizione dal vivo che un album registrato in studio.

Maurizio Franco

AXE – Marzo/Aprile 1997 (estratto)

“VISIBILE”

Nel CD si alternano atmosfere fusion e sonorità jazz; un lavoro ideato e suonato da musicisti di ottimo livello. Il tradizionale linguaggio jazz è utilizzato in situazioni dove sint e distorsioni sono in grande evidenza. Apre il CD "Denki", che con "L'isola di Aprile", "Ridillo", "Micromatic" e "Bud-Jet" rappresenta la parte fusion del lavoro, con temi intricati e suoni coerenti col contesto. "Jazz child", "Tempi semplici", "Solesial", "In your home" sono invece brani più quieti dove non mancano swing e buon gusto.

(Seguono trascrizioni dai soli)

(segue)

CHITARRE - Settembre 1997

“VISIBILE”

Un disco decisamente interessante e che sono particolarmente lieto di poter recensire: c'è sempre bisogno di buona musica nel panorama italiano e Carlo Mezzanotte con i suoi Syntaxis ha pubblicato un lavoro in cui la buona musica non è assente, tutt'altro. Electric Jazz? Fusion? Le etichette in questo caso sono decisamente inutili: parlerei invece di feeling, perché è questo in definitiva che si sprigiona da tutto il contenuto del CD. Carlo Mezzanotte è un tastierista e pianista elegante, e compositore entusiasta: "Jazz Child" con la sua intro ed il solo centrale ne potrebbero essere l'esempio forse più chiarificante, ma ci sono anche "Tempi Semplici", "Solesial", "Ridillo!", tutti brani d'atmosfera e molto impegnativi sul piano armonico e tecnico.

Ma nel CD emerge anche un'altra rivelazione da tenere d'occhio: il talento chitarristico di Massimiliano Rosati, strumentista esuberante, pienamente a suo agio nei fraseggi veloci come dimostra in "Denki" e ancora quella "Jazz Child", a mio avviso autentico gioiellino dell'intero disco. Va ovviamente considerata l'interaction singolare della sezione ritmica: Valerio Serangeli al basso e Stefano Pacioni alla batteria.

Chitarristicamente il CD è impreziosito dalla presenza di Maurizio Lazzaro e dal suo assolo in "Bud-Jet". Ci auguriamo di poter incontrare Carlo Mezzanotte & Syntaxis anche in versione live, nel frattempo gustatevi questo "Visibile", per gli ascoltatori di musica D.O.C.!

Mauro Salvatori